

## INTRODUZIONE

---

### Spazi, poteri e conflitti

GIUSEPPE CASCIONE

*Università degli Studi di Bari Aldo Moro*

Il secondo volume del 2024 di *Iconocrazia. Rivista di Scienze sociali e Filosofia politica* propone una pluralità di saggi su temi molto eterogenei e centrali nel dibattito della Filosofia politica e delle Scienze sociali. Sin dalla sua nascita la rivista si propone infatti come uno spazio di confronto teorico sulle principali dinamiche politiche, sociali ed economiche contemporanee, pensandosi come uno spazio di incontro tra approcci, teorie e temi diversi tra loro.

Nel primo saggio, a firma del sottoscritto, viene proposto un dialogo tra Gramsci e Weber, in particolar modo tra il *Quaderno 12* dedicato ad *Americanismo e fordismo* e all' *Einleitung* alla ricerca condotta da Weber tra 1906 ed il 1908 su incarico del *Verein für Sozialpolitik*. Nel testo viene messa in evidenza la tensione tra l'egemonia gramsciana, con il riferimento al fordismo come modello di organizzazione non solo economica ma anche culturale, e la razionalizzazione weberiana, evocata nell'idea di «fabbrica chiusa» come paradigma di controllo burocratico. L'interazione tra Gramsci e Weber si rivela sempre – anche in riferimento alle due opere in esame – una prospettiva di ricerca feconda, poiché consente di esplorare il rapporto tra coercizione e consenso, mostrando come struttura economica e legittimazione politica si intreccino nei processi di modernizzazione e nelle relative forme di vita.

A Gramsci è dedicato anche il saggio di Alfredo Ferrara, che riprende il concetto di grande potenza delineato da Gramsci nel *Quaderno 13* e si interroga

sulla sua utilità epistemologica al tempo del *cyberwarfare*. Il contributo di Ferrara, dopo aver analizzato il testo gramsciano, passa in rassegna il dibattito sul *cyberwarfare* cominciato negli anni Novanta con la pubblicazione del testo di Arquilla e Ronfeldt *Cyberwar is coming!*, per poi analizzare gli eventi di guerra digitale del conflitto russo-ucraino e della guerra di Gaza. Nella parte finale, il testo fa ritorno a Gramsci, in particolar modo a una nota in cui l'autore dei *Quaderni* riflette sulle implicazioni del sempre più massiccio impiego della tecnologia nelle guerre, cogliendo prima della scoperta dell'atomica e molto prima della rivoluzione digitale quanto una metamorfosi tecnologica del *warfare* fosse già cominciata all'inizio del Novecento.

Il saggio di Francesco Antonio Brunetti esplora il rapporto tra spazialità e potere, analizzando i modi in cui gli ordini spaziali vengono rappresentati e prodotti. Incrociando teoria politica e cartografia critica, Brunetti ricostruisce, attraverso la categoria schmittiana di *Raumrevolution*, il profondo cambiamento dell'ordine spaziale moderno. Il passaggio dalla *Landnahme* alla *Seenahme* segna la trasformazione dello spazio marittimo da confine marginale a centralità globale. Il saggio mostra come la cartografia non si limiti a descrivere lo spazio, ma lo produca attivamente, modellando le logiche del potere. Nell'era digitale, questa dinamica si estende alla talassocrazia digitale e alla cartografia dei fondali oceanici, dove reti sottomarine e infrastrutture tecnologiche ridefiniscono le forme e le gerarchie del dominio internazionale.

Il saggio di Vito Gesualdo analizza il reddito di base universale quale potenziale strumento di welfare anti-oppressivo, interrogandosi sulla sua capacità di contrastare le dinamiche di dominio strutturale e le forme di oppressione insite nei sistemi capitalistici contemporanei e nei modelli tradizionali di protezione sociale. Attraverso una ricostruzione critica delle politiche di *workfare* e delle logiche punitive sottese, Gesualdo esamina le implicazioni filosofico-politiche del reddito di base, avvalendosi delle prospettive teoriche di autori come Philip Pettit e André Gorz. Emerge così una duplice funzionalità della misura: da un lato, quale strumento di contrasto alla deprivazione materiale, dall'altro, quale meccanismo di emancipazione, capace di promuovere la libertà individuale,

ridurre le asimmetrie di potere e scardinare il nesso storicamente determinato tra accesso ai diritti sociali e partecipazione al mercato del lavoro. Utilizzando la lente dell'anti-oppressive theory, il saggio approfondisce altresì i rischi connessi all'implementazione del reddito di base, tra cui il pericolo di una sua neutralizzazione e la riproduzione di logiche stigmatizzanti.

Con questo numero inauguriamo infine una nuova sezione della nostra rivista: *Interviste*, uno spazio pensato per dare voce direttamente a studiosi, intellettuali, artisti e a tutti coloro che, in forme diverse, hanno lasciato un segno nel dibattito filosofico-politico contemporaneo. L'obiettivo è quello di ampliare la prospettiva critica, intrecciando riflessioni teoriche e testimonianze dirette, affinché il dialogo con il mondo della ricerca e della produzione culturale diventi ancora più vivo e dinamico. D'altronde, l'orizzonte di questa rivista si è sempre definito attraverso il confronto con le trasformazioni del presente e, su tale premessa, questa sezione intende approfondire ulteriormente quella tensione verso il reale che caratterizza il lavoro del filosofo politico contemporaneo. Ad aprire questa sezione è l'intervista a Leonardo Di Costanzo, regista di *Ariaferma* (2021), film che gli è valso il *David di Donatello per la migliore sceneggiatura originale*. L'intervista, condotta da Roberto Vitacolonna, indaga la questione dei conflitti sociali, un tema centrale tanto nella poetica del regista quanto nelle riflessioni che la nostra rivista porta avanti.